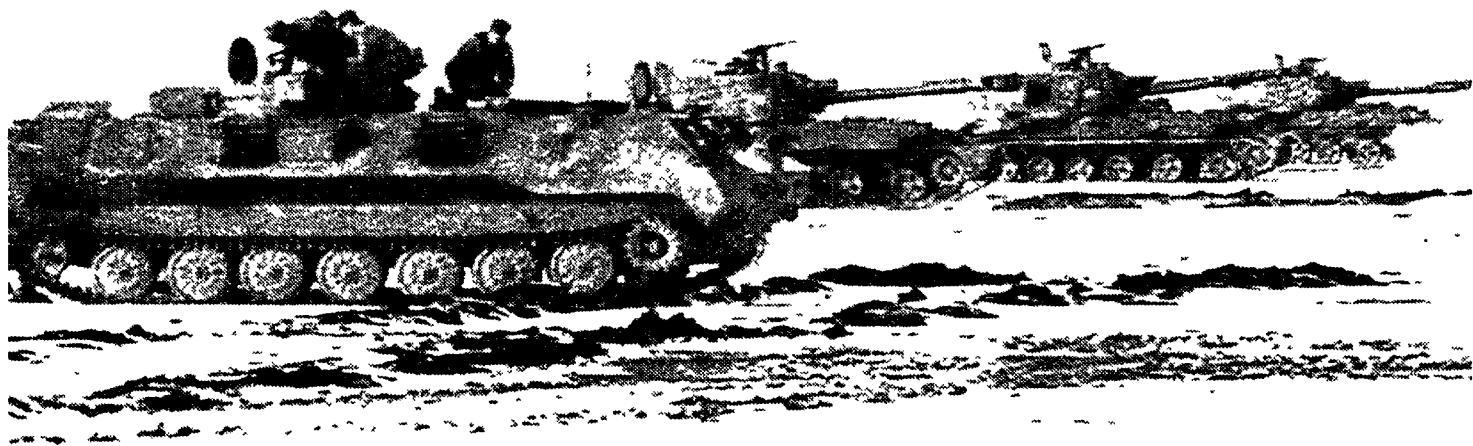


## Sono vecchi riflessi imperiali

ADRIANO GUERRA

«L'A GUERRA - ha detto nei giorni scorsi il ministro degli Esteri russo Kozrev parlando della Bosnia - non risolve nessun problema. Parole sante (che però sarebbe stato bene dirle anzitutto a Belgrado) anche se - così come del resto le dichiarazioni dei governanti occidentali - non forniscono una risposta alla questione più grave che fare se i serbi continueranno, come fanno a sparare? Ma allora perché questi carri armati che avanzano verso la capitale della Cecenia e già si contano i primi morti? Fare confronti con altri casi è inevitabile. Non è forse vero che in Cecenia come in Bosnia si sta innalzando un muro contro i musulmani d'Europa? E - ancora - come fugare il dubbio che la comunità internazionale abbia autorizzato la Russia come sembra sia avvenuto nei giorni scorsi nei corridoi della Cse ad intervenire in Cecenia (e questo nello stesso momento in cui ci si prepara a ritirare i caschi blu dalla Bosnia) perché in quella remota area caucasica c'è più petrolio che nel Kuwait? Pensieri in libertà forse. Che però possono servire ad individuare alcuni dei punti attraverso i quali passa oggi il confine tra la pace e la guerra. Detto questo occorre però fare attenzione a non dimenticare che quel che sta avvenendo in Cecenia mette in discussione questioni molto precise. Quelle

SEGUE A PAGINA 4



Truppe corazzate russe in territorio ceceno

Korn'ayev Ansa-Reuter

# Armata russa in Cecenia

## Vi racconto la paura di Groznij circondata dai carri Intervista a Dudaev: «Difenderemo questa terra»

DALLA NOSTRA INVIATA  
MADDALENA TULANTI

■ GROZNIJ. Colonne di carri armati russi hanno invaso il territorio della Repubblica secessionista cecena muovendo lungo tre direttrici verso la capitale Groznij. Nella notte era atteso l'attacco finale contro la città la cui periferia forse è già stata bombardata ieri sera. Nell'Inghilterra ai confini con l'Ossezia cinque persone sono morte ed almeno undici sono rimaste ferite nel tentativo di opporre resistenza ai carri armati. A Gudermes vicino alla capitale 40 soldati russi e sei veicoli blindati sono stati catturati dalle forze indipendentiste. Dudaev

l'uomo che guida la ribellione cecena a Groznij intervistato dall'Unità dice: «Siamo pronti a difenderci». Eltsin in un messaggio fatto leggere alla televisione russa definisce l'offensiva un modo per trovare una soluzione politica alla crisi nel Caucaso. Oggi il capo del Cremlino riferiva al Parlamento. Centinaia di persone hanno manifestato contro Eltsin ieri a Mosca. Per Clinton l'intervento in Cecenia è una questione interna russa.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Giuseppe Boffa  
«Al Cremlino ormai regnano nazionalismo e instabilità»

G. BERTINETTO  
A PAGINA 2

Annuncio-choc alla tv  
«Coabiterei con la destra»

## «Non mi candido all'Eliseo» Delors rinuncia

■ PARIGI. Non avrei avuto una maggioranza per mettere in atto le mie idee - così Jacques Delors ha motivato ieri in diretta tv la sua grande rinuncia alla candidatura all'Eliseo. Ha evocato per spiegare il suo rifiuto ragioni personali. «Allo stato dei 70 anni, età in cui intendo sia più responsabile puntare ad un maggiore equilibrio tra riflessione e azione», e ragioni politiche. In particolare ha spiegato che la sua lunga esaltazione prima di dire no era dovuta al fatto che voleva verificare se nel caso fosse stato eletto ci potevano essere le condizioni per mettere in atto le sue idee. «Avere una maggioranza che potesse sostenerlo. Una lunga riflessione, le consultazioni che ho avuto, mi hanno portato alla conclusione che una maggioranza di questo genere non c'è. E io non sono disposto ad un coabitazione come quella attuale tra Mitterrand e un governo di centrodestra. Non sono disponibile a fare il re fannullone mentre al Palazzo governa qualcun altro. Non possiamo creare illusioni. La delusione di domani sarebbe peggio del rimpianto di oggi», ha detto. Un no senza appello. Troncante. Devastante per le speranze della sinistra che aveva individuato in lui un candidato sia pure atipico ma potenzialmente vincente anche proprio grazie a queste sue caratteristiche. Gli è stato subito chiesto se si tratta di una decisione irrevocabile. Si non si può giocare sui nervi dei francesi, la risposta che non lascia margini di equivoco. Non capisco le motivazioni, spero ci ripensi il commento a caldo di Jack Lang.

La parabola di un leader  
«Monsieur Europa» ha scelto la pensione

GIANNI MARSILLI  
A PAGINA 7

SIGMUND GINZBERG  
A PAGINA 7

## Le donne fanno risorgere Sarajevo

ADRIANO SOFRI

L'A CATTEDRALE di Sarajevo è un posto di appuntamenti. Ci vediamo alla cattedrale, si dice da qualunque religione si venga. Ieri mattina domenica l'appuntamento era speciale. La prima messa da cardinale dell'arcivescovo Vinko Puljic. Solennità e confidenza insieme. Qualità delle chiese dove sono in minoranza, hanno cercato di avere la meglio sul gelo dell'inverno e dei

SEGUE A PAGINA 2

## Il parlamentare ha chiesto una perizia psichiatrica per il presidente della Repubblica Sgarbi a «Domenica In» insulta Scalfaro Maroni: crisi vicina, no al Berlusconi-bis

■ ROMA. Ore contate per l'interrogatorio di Berlusconi. Domani il presidente del Consiglio dovrebbe presentarsi dal pool milanese di Mani pulite. Il ministro degli Interni Roberto Maroni l'anima governativa del Carroccio non ha dubbi. La crisi sta subendo un'accelerazione. Si ipotizza un governo con un guida diversa e con una diversa maggioranza parlamentare. E interviene sullo scontro maggioranza-magistrati. Sento tra i magistrati un disagio profondo e generalizzato nei confronti della politica del governo in generale. È un segnale preoccupante e quando la voce viene da tanti magistrati non la si può liquidare facilmente. Ma l'ala ultrarista della maggioranza non si ferma e per bocca di Vittorio Sgarbi, presidente della commissione Cultura della Camera, torna a insulta

La partita con i giornalisti  
Di Pietro (Gianni) fa vincere i progressisti

ALBERTO CRESPI  
A PAGINA 12

La polemica di Bobbio  
La sinistra la politica e le ali estreme

RITANNA ARMENI  
A PAGINA 11

re il capo dello Stato e i magistrati in prima linea contro Tangentopoli e mafia proprio a poche ore dall'ammalata denuncia del procuratore Cassella. Chiedo una perizia psichiatrica su Scalfaro, ha esordito Sgarbi nel bel mezzo della popolarissima trasmissione *Domenica In* su Raiuno. E poi ha montato coi soliti insulti i magistrati colpevoli dei suicidi di Gardini e di Cagliari ha detto che Di Pietro si sarebbe dimesso perché i suoi colleghi hanno mandato l'avviso di garanzia al presidente del Consiglio in quanto nemico che Andreotti indagato in quanto democristiano o non perché mafioso.

F. RONDOLINO E P. SACCHI  
A PAGINA 8

## Massoni al ministero E in una telefonata si fa il nome di Biondi

■ PALERMO. C'è una storia clamorosa di intrighi di massoneria e di rapporti con indagati di mafia dietro la guerra delle ispezioni ministeriali a Palermo. Tutto prende l'avvio da quel famoso fax spedito al commercialista Piero Di Miceli, protagonista centrale dell'inchiesta. Il fax (come lo stesso Di Miceli conferma in una intervista a *L'Unità*) è stato spedito da un inviato di via Arenula, Enrico De Felice, presidente di scierio di Cassazione con funzione di ispettore del ministero di Grazia e Giustizia, indagato dalla Procura di Palermo per abusi di atti di ufficio e rivelazioni di segreti di ufficio. Pure che il fax sia stato inviato per una raccomandazione De Felice e il primo a guidare un'ispezione ordinaria a Palermo il 20 aprile di quest'anno. Un'ispezione che risentirà fortemente delle interferenze dello stesso Di Miceli. Spunta anche un'intercettazione telefonica dalla quale risulterebbe che anche il ministro Biondi e il suo vicecapo di gabinetto Vincenzo Vitale appartengono alla medesima loggia massonica.

RUGGERO FARKAS SAVERIO LODATO  
A PAGINA 9

■ C'era una grande animazione in via del mercato. Una classe elementare faceva lezione all'aperto. C'era una maestra con un cappello di paglia, una veletta bianca e un aria molto perbene. Stava illustrando una vetrina natalizia, i bambini avevano gli occhi sgranati dal desiderio. Ecco piccini, questo è un classico esempio di valori surrogati che tolgono al Natale la sua natura di festa religiosa e gli conferiscono un'immagine pagana e volgare tipica di un mondo senza valori. Vedete l'unico esempio di difesa della nostra cultura ci viene dai religiosi? Passò una suora cappellona che si fermò un attimo contrasse i muscoli della faccia e scorreggiò con una violenza inaudita. L'aria divenne subito irrespirabile, i bambini più fragili

## Lezione all'aperto

PAOLO VILLAGGIO

cominciarono a singhiozzare. La maestra con la veletta bianca era molto imbarazzata. Questo non è un buon esempio. Non è un buon esempio! La classe si rifugiò allora disorientata in una viuzza secondaria. Nella semioscurità di un portone sentirono dei guaiti inquietanti sembrava che squartassero un cane poi dei mugugli e la silhouette nera di un sacerdote. La maestra cadde sulle ginocchia

Era disperata. Bambini non guardate, non è vero quello che vedete. Alcuni bambini piangevano con la faccia contro il muro. Altri si coprivano gli occhi con le manine. Arrivò un gruppo di inquilini, uno psichiatra e quattro infermieri con dei sacchi d'acqua gelata calmarono il religioso e lo portarono al manicomio morale di Arezzo dopo averlo zittito con una padellata. La classe saltò disperata in un'auto-

bùs. La maestra aveva i capelli scormigliati, era distrutta. In prima fila era un frate cappuccino che si inclinò in maniera inquietante. Fu subito come se fosse saltata una fogna di Calcutta nella stagione senza vento. Si buttarono tutti fuori, quattro passeggeri e la classe al completo. La maestra era rimasta immobile al suo posto. Gli occhi civettati. Non è vero quello che sento. I frati cappuccini sono... Non fini



la frase perché il cappuccino si inclinò ancora e la maestra si buttò da un finestrino rimanendo stordita sul selciato. E solo la cattiva alimentazione dei conventi diceva da terra con un fil di voce. I cappuccini sono brave persone. Non fini la frase e l'autobus si andò a schiantare contro un palo dell'alta tensione perché il conducente aveva perso i sensi. La maestra con la veletta rimase con la faccia sulla strada, la portarono a braccia in un negozio di panucchiere per signora nel retro nella zona segreta dove si facevano tingere i capelli i deputati di Forza Italia. Schiararono la poverina nel lettino dei massaggi. Aprì gli occhi. Ormai non c'è più religione, morimoriva. E comincio a piangere silenziosamente.

**BUON NATALE?**

Riccardo Bassani  
Fuori Bellini

Walter Scott  
DEMONI  
E STREGHE

ARAVAGGIO  
ASSASSINO

Donzelli, libri di idee